

La cronaca

LE INDAGINI

Katuscia Guarino

È stata denunciata per tentato omicidio la donna di 46 anni di Aiello del Sabato che ha accoltellato l'ex compagno 59enne. Rancori, gelosia e forse anche questioni economiche alla base del gesto che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. La vittima è stata sottoposta nella serata dell'altro ieri a un intervento chirurgico presso l'ospedale Moscati dove attualmente si trova ricoverato in prognosi riservata.

L'ex compagna lo ha trafitto con una coltellata sotto l'ascella. La lama ha intaccato il polmone e una costola. L'operazione è andata bene. Il 59enne si trova presso il reparto di chirurgia toracica sotto stretta osservazione dei medici. I carabinieri della Stazione di Aiello del Sabato stanno ricostruendo i fatti. Si procede, dunque, per tentato omicidio. Si stanno raccogliendo tutti gli elementi per mettere insieme i pezzi e avere un quadro preciso della vicenda. Non appena il 59enne starà meglio verrà risentito dai carabinieri. L'episodio si è registrato tra le 13 e le 14 dell'altro ieri. Secondo una prima ricostruzione, lei avrebbe raggiunto il 59enne in un fondo dove c'è una casa di proprietà dell'uomo in località Castagno Grosso, zona periferica di Aiello del Sabato. Da accertare se si siano dati appuntamento in quel luogo per un chiarimento oppure se lei lo abbia rintracciato e raggiunto presso quell'abitazione. Le indagini stanno cercando di accertare, inoltre, se l'aggressione sia avvenuta al culmine di una lite e quindi si sia trattato di una reazione di rabbia oppure se l'azione sia stata premeditata. Questo cambierebbe di molto il quadro all'interno del quale è maturato il fatto. Le prossime ore potrebbero riservare sviluppi importanti dal punto di vista dell'azione investigativa. Le indagini, oltre a chiarire la sequenza dell'episodio, sono indirizzate a stabilire i motivi alla base di un atto così violento.

I due hanno avuto una relazione sentimentale durata alcuni anni. Lui separato e lei vedova. Da qualche tempo avevano deciso di lasciarsi. Di qui, forse sarebbero nati screzi e rancori. Pare che lei abbia avuto qualche confronto con un familiare di lui che poi è degenerato. Potrebbero esserci anche questioni economiche mai risolte nella ex coppia. Lei lo ha ferito con un solo fendente centrandolo sotto l'ascella. Forse colpito alle spalle. Il coltello non è stato ancora trovato. Il 59enne, dopo essere stato feri-

Accoltella l'ex compagno
l'arma non è stata trovata

► Aiello del Sabato, la donna è indagata ► L'uomo è stato operato al Moscati per il tentato omicidio del 59enne la prognosi resta ancora riservata



to, ha raggiunto da solo a bordo della propria auto il pronto soccorso del nosocomio di contrada Amoretta. In un primo momento la ferita non sembrava seria, poi gli accurati accertamenti diagnostici del personale sanitario dell'ospedale Moscati hanno evidenziato la ferita al polmone. Di qui, l'intervento chirurgico. Al momento, dunque, è scattata la denuncia per la donna. Ma non si escludono ulteriori disposizioni della Procura della Repubblica di Avellino che coordina l'attività d'indagine. Le condizioni di salute dell'uomo, dunque, saranno decisive per i provvedimenti consequenziali nei confronti della 46enne. I carabinieri si stanno muovendo con la massima delicatezza per avere un quadro più chiaro della vicenda. In paese nessuno vuole parlare di questa situazione. La notizia dell'accoltellamento ha destato particolare sconcerto nella comunità di Aiello del Sabato. Sia lui che lei sono persone conosciute e stimate. Il 59enne è molto apprezzato per la sua attività artigianale. Da anni svolge la sua professione di fabbro, attività portata avanti con dedizione e sacrificio. Lei è un'operaia e madre molto attenta. La comunità spera che si faccia subito chiarezza sulla vicenda. In paese si ribadisce lo sconcerto per il fatto che siano coinvolte persone perbene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano, pizzaiolo massacrato di botte
polizia sulle tracce dei due aggressori

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Sull'aggressione subita dal pizzaiolo a contrada Sant'Antonio ad Ariano Irpino continuano le indagini. Gli agenti del locale commissariato sono lavoro per assicurare alla giustizia i due malintenzionati che hanno picchiato il giovane e mandato in fiamme la sua auto.

Gli agenti stanno confrontando gli elementi acquisiti finora, con le versioni di tre testimoni ascoltati nei giorni scorsi e che hanno riferito circostanze importanti ai fini investigativi sul pestaggio avvenuto lunedì sera intorno alle 22.30 in località Sant'Antonio nei pressi della pizzeria gestita dalla vittima. Di particolare importanza la testimonianza resa dall'automobilista, il primo che ha soccorso il



giovane. L'ha notato a terra sanguinante, mentre la sua auto andava in fiamme. In contemporanea gli agenti stanno analizzando frame dopo frame le immagini di videosorveglianza prontamente acquisite dopo il pestaggio e l'incendio. Ogni piccolo dettaglio potrebbe rivelarsi utile per risalire agli autori della sequenza di violenza subita e raccontata dal gestore dell'attività

ricettiva. Dunque gli inquirenti non stanno tralasciando nessun aspetto e continuano a lavorare per dare un volto ai due uomini entrati in azione lunedì dopo la chiusura della pizzeria gestita dal giovane picchiato. Quest'ultimo ha riferito di essere stato avvicinato da due uomini, di essere stato trascinato fuori dalla sua auto, picchiato e lasciato sanguinante a terra dai due mal-

viventi. I due, prima di darsela a gambe levate, hanno anche appiccato il fuoco all'auto della vittima del pestaggio. Il tutto mentre cercava di fare rientro a casa dopo una serata di lavoro. A soccorrerlo - intorno alle 22.30 di lunedì scorso - un automobilista che ha notato il giovane in difficoltà e ha allertato i soccorsi. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco per domare le fiamme e gli operatori del 118 per soccorrere il giovane aggredito, visibilmente scosso per quanto subito. Il pizzaiolo aggredito e picchiato dopo le prime cure del caso ricevute all'ospedale Frangipane-Bellizzi è stato dimesso in serata. Ora gli inquirenti sono a lavoro per comprendere quali sono i ragioni che si celano dietro i due episodi violenti che hanno scosso la Città del Tricolle.

Vi sono ancora molti punti oscuri sui quali gli agenti di polizia stanno cercando di far luce per

comprendere in primo luogo perché il giovane pizzaiolo è finito nel mirino di due balordi. In secondo luogo si lavora per comprendere perché dopo averlo riempito di botte, hanno dato fuoco anche alla sua automobile accanendosi in questo modo contro di lui. Il giovane che ha riportato ferite giudicate guaribili in sette giorni, per varie contusioni ed ecchimosi sul volto, non ha ancora formalizzato la denuncia, ma del resto ha ancora diverso tempo a sua disposizione. Ma le indagini degli agenti del commissariato di Ariano Irpino continuano per lesioni e danneggiamento in via provvisoria. Il giovane picchiato dai due malintenzionati - ascoltato nell'immediatezza dei fatti dagli agenti intervenuti - non ha saputo fornire elementi utili alle indagini. Al momento gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi. Quella dell'avvertimento, in base agli elementi raccolti finora dagli agenti intervenuti sul luogo, appare quella meno convincente, così come quella della rapina. Dunque dietro il pestaggio avvenuto in contrada Sant'Antonio potrebbero celarsi altre questioni sulle quali sono concentrate le indagini degli agenti di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore a 65 anni dopo intervento laser
condannato chirurgo estetico di Napoli

LA MALASANITÀ

Maria Chiara Aulizio

Andrea Renaudi aveva 65 anni, voleva eliminare un po' pancia. O meglio: avrebbe voluto rimuovere quel filo di grasso dall'addome che, a dare ascolto al figlio, neanche si vedeva. Ma Andrea all'aspetto fisico ci teneva in modo particolare: bell'uomo, buona salute e gran forma. E allora - si era detto - perché no? Se posso dimagrire "senza fatica, rischi e controindicazioni" procediamo pure. Purtroppo non è andata così. Renaudi è morto dopo venti giorni di agonia in un ospedale di Padova dove - dopo la permanenza all'ospedale Fatebenefra-

telli di Napoli - era stato trasportato nell'ultimo disperato tentativo di salvargli la vita.

LA SENTENZA

Qualche giorno fa la Corte di Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Napoli che condannava il medico - M.R. - al pagamento di un risarcimento dei danni pari a un milione e 250mila euro alla famiglia. In buona sostanza i giudici di ogni grado hanno concordato sul fatto che la morte di Renaudi fosse imputabile a una "macroscopica ed esclusiva" responsabilità di chi l'aveva operato. Ma c'è dell'altro. Quando gli eredi di Andrea hanno chiesto allo specialista - e alla sua società - il pagamento della somma disposta in sentenza, è



venuto fuori che M.R. è in realtà nullatenente. Nonostante i tentativi di recupero messi in atto dallo studio legale Minucci, a difesa della famiglia della vittima, al momento si è ottenu-

to ben poco: «Un caso di malasanità nauseante - è il commento dell'avvocato Valerio Minucci - non solo sono state commesse gravissime negligenze che hanno provocato la morte

di un uomo ancora giovane in buona salute ma poi l'imbroglio. Il medico, oltre a non aver mai manifestato un gesto di pentimento nei confronti dei parenti, non intende risarcirli».

L'OPERAZIONE

È cominciato tutto il 17 febbraio del 2016, giorno in cui il paziente viene sottoposto a quello che lo specialista in più di una occasione aveva definito "banalissimo intervento estetico". Quale? Si chiama "laserlipolisi", vale a dire una tecnica chirurgica che consente di sciogliere il grasso localizzato con un laser, una procedura "mini-invasiva" che può essere eseguita anche in ambulatorio. «Appunto, in ambulatorio, non in uno studio medico qualunque adibito a sala operatoria, senza alcun rispetto di protocolli e norme igieniche, con l'assistenza di una donna che, dalle nostre informazioni, era la sua collaboratrice domesti-

ca». Cesare Renaudi si commuove quando racconta della promessa fatta al padre: «Non c'era più niente da fare, e lui lo aveva capito molto bene. Mi ha chiesto di fargli giustizia, non lo deluderò. Quel medico deve essere radiato e invece continua a esercitare la professione come se nulla fosse occultando anche i suoi beni per non pagare ciò che deve». Al momento appaiono inutili anche i tentativi di vedersi pagare il risarcimento stabilito dai giudici: «M.R. - spiega l'avvocato Valerio Minucci - non è neanche assicurato per la responsabilità civile professionale, è intestatario di una residenza anagrafica fittizia, non è titolare di conti correnti e dispone di una pensione Inps il cui quinto risulta già pignorato da due soggetti tra cui una società che ha concesso un finanziamento che si estinguerà quando il medico compirà 129 anni. Vi sembra possibile?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA